

## Lucifero

*Lo 'mperador del doloroso regno  
da mezzo 'l petto uscia fuor de la ghiaccia;  
e più con un gigante io mi convegno  
che i giganti non fan con le sue braccia:  
vedi oggimai quant' esser dée quel tutto  
ch'a così fatta parte si confaccia'<sup>1</sup>.  
S'el fu sì bel com' elli è ora brutto,  
e contra 'l suo fattore alzò le ciglia,  
ben dee da lui procedere ogne lutto.*

*Inf.* XXXIV 28-36

“L'imperatore del doloroso regno usciva dal ghiaccio dalla metà del petto; e io sono in proporzione con un gigante più di quanto i giganti sono in proporzione con le sue braccia: pensa quanto grande deve essere quel tutto che sia proporzionato a parte tanto grande. Se fu così bello quanto ora è brutto, e alzò gli occhi contro il suo creatore, è giusto che sia la fonte di ogni male”.

Personaggio biblico. Re dei diavoli. **Dante** descrive il suo avvicinarsi al punto da cui ogni male ha origine e la visione orrenda:

“Ecco i vessilli del re dell'Inferno che avanzano verso di noi”, disse il mio maestro. ‘Guarda davanti a te, se riesci a vederlo’. Mi sembrò allora di vedere un ordigno simile a un mulino quando ci appare da lontano, con le sue pale mosse dal vento, in una fitta nebbia o nel crepuscolo che precede la notte. Ne proveniva un'aria gelida, per cui mi riparai dietro alla mia guida, ché non c'era altro rifugio. Ero, e ho paura a scriverlo, nella zona di Cocito dove tutte le ombre sprofondano nel ghiaccio, come pagliuzze rimaste nel vetro trasparente. Alcune sono orizzontali, altre in verticale, con la testa verso l'alto o capovolte, altre fanno un cerchio con il loro corpo, toccandosi la faccia con i piedi. Quando avanzammo tanto che il mio maestro decise di mostrarmi la creatura che fu tanto bella, mi si tolse da davanti e disse: ‘Ecco Dite, ed ecco il luogo dove tu devi armarti di coraggio’. Tutto il mio sangue corse verso il cuore lasciandomi di ghiaccio. Non mi chiedere lettore, capiscilo da solo, come fu che mi trovai tra vita e morte. L'imperatore del regno del dolore usciva fuori dal ghiaccio da metà petto in su; e le sue braccia erano grandi come interi giganti. Se fu bello quanto ora è brutto e osò alzare gli occhi contro il suo creatore, è giusto che da lui provenga ogni male. La sua testa aveva tre facce: quella in mezzo era rossa. Le altre due partivano dal mezzo delle spalle e si congiungevano alla sommità del capo. La destra

gialliccia, e la sinistra nera. Sotto ogni faccia aveva due enormi ali, più grandi di qualunque vela di nave. Non avevano penne ma erano come quelle del pipistrello. Satana le agitava, per cui da lui provenivano tre venti che congelavano tutta la piana di Cocito. Piangeva con sei occhi e per tre menti gocciolava il pianto misto a bava sanguinosa. Perché in ogni bocca fracassava coi denti un peccatore, come fa la maciulla”.

Nel centro di Cocito, che è anche il centro della Terra e il centro dell'universo, sta quindi, piantato fino alla vita, Satana. Ha tre facce e sotto ogni faccia un paio di enormi ali da pipistrello, mai ferme. Il movimento di queste ali soffia il vento gelido che ghiaccia la palude dei traditori. “Quindi Cocito tutto s'aggelava” (*Inf.* XXXIV 52) dice memorabilmente Dante. Il poeta descrive con stupefatto realismo il primo dei peccatori, l'ex-angelo Lucifero, angelo della luce, ora diventato “'mperador del doloroso regno”, visto che il suo peccato è consistito nel voler diventare Dio, imperatore del Cielo. Lui, che è all'origine di ogni male, è il più grandioso esempio di *contrappasso*, cioè di quella regola che stabilisce una punizione in qualche modo legata al tipo di peccato, per analogia o per contrasto.

Arrivati, Dante e Virgilio, al fondo dell'Inferno e dell'universo, al centro della Terra, intrizziti dal vento del male, gli occhi allibiti e fissi nel buio quasi totale alla più brutta di tutte le creature, coi piedi sopra il disco gelato<sup>2</sup>, come possono procedere nel loro viaggio oltremondano? Virgilio prende Dante a cavalluccio, poi comincia a scendere, aggrappandosi ai peli di Satana, nello stretto spazio libero che c'è tra il corpo del demonio e la crosta gelata. Quindi Satana non è davvero incastrato nel ghiaccio, ma è sospeso nel foro che permette ai due pellegrini di passare da un emisfero all'altro, attraversando il centro del mondo “al qual si traggon d'ogne parte i pesi” (XXXIV 111). A un certo punto Virgilio si volta e a Dante sembra di ritornare. Infine Virgilio lo mette a sedere sul bordo della crosta. Dante guarda in su e, dove pensava di vedere il tronco, vede le gambe all'aria di Satana. L'imperatore del male è ridicolo, sospeso com'è metà di qua e metà di là, al centro della Terra, che si rifiuta di toccarlo. Non può cadere più in

<sup>1</sup> Se ha le braccia più grandi dei giganti, pensa quanto è grande tutto il corpo.

<sup>2</sup> “Là dove l'ombre tutte eran coperte / e trasparien come festuca in vetro” (XXXIV 10-13).

basso, perché non c'è un *più in basso*. Nulla è peggiore e nulla è più grottescamente volgare. Di qua un mascherone da fiera con tre bocche che sbavano sangue masticando meccanicamente i tre peggiori traditori, **Giuda, Cassio e Bruto**. Di là le gambe all'aria come un animale rovesciato, incapace di muoversi.

Il viaggio di Dante all'Inferno è finito. "Ma la notte risurge e oramai / è da partir che tutto avem veduto" (XXXIV 68-69) gli ha detto Virgilio.

La Terra non è sempre stata così. Ha preso questa forma quando Lucifero è stato buttato giù dal Cielo, come spiega Virgilio a Dante, subito dopo aver superato il centro della Terra:

*Da questa parte<sup>1</sup> cadde giù dal cielo;  
e la terra, che pria di qua si sporse,  
per paura di lui fé del mar velo,  
e venne a l'emisperio nostro<sup>2</sup>; e forse  
per fuggir lui lasciò qui loco vòto  
quella ch'appar di qua, e sú ricorse<sup>3</sup>».*

*Inf.* XXXIV 121-126

All'atto della sua ribellione, Dio ha fatto piombare Lucifero al centro della Terra, a testa in giù, nel punto più lontano da lui. Le terre emerse, che erano in quel tempo tutte nell'emisfero australe, al suo precipitare, si sono immerse nel mare (hanno fatto "velo" del mare) e sono emerse dall'altra parte del globo. Un'altra gran massa di materia, al passaggio delle terre emerse in fuga da Lucifero, si è autovomitata in senso contrario formando la voragine dell'Inferno e la montagna del Purgatorio. Così Satana si trova con la testa e il busto nell'emisfero boreale e le gambe nell'emisfero australe. Le terre emerse, sulle quali scorre la storia umana, da allora sono nel lato debole del mondo. Infatti, secondo la teoria aristotelica, che Dante fa propria, anche il mondo, come il corpo umano, ha la sua "destra" e il suo "alto". L'alto del mondo è lo zenit australe, a picco sul Paradiso Terrestre. La caduta di Lucifero ha generato in un solo colpo terre emerse, Inferno e Purgatorio. Questo è il grande mito cosmogonico del poeta fiorentino.

Inferno e Purgatorio sono realtà materiali. Anche se l'Inferno è una destinazione eterna e il Purgatorio invece alla fine dei tempi resterà disabitato, entrambi appartengono alla Terra. Il Paradiso invece appartiene alla dimensione eterea dell'universo, è un mondo di pura luce, "luce intellettuale piena d'amore". Per arrivarci bisogna attraversare i cieli, che hanno sostanza, ma una sostanza incorruttibile, pura, trasparente, molto diversa dalla materia della quale è fatta la Terra. Le anime purificate possono attraversare questi corpi come la luce attraversa il vetro. La struttura portante della *Commedia*, e la sorgente principale del suo grande fascino, è proprio questa: la commistione di eternità e di materia.

---

<sup>1</sup> Emisfero australe.

<sup>2</sup> Emisfero boreale.

<sup>3</sup> La roccia che prima stava nella parte centrale della Terra, "per fuggir lui", è corsa in su, formando la montagna del Purgatorio: quindi si è mossa in senso contrario alla caduta di Lucifero e alla direzione dello spostamento delle terre emerse da un emisfero all'altro.